

COLLANA
Uomini e Oceani

Della stessa collana

- Olivier de Kersauson, *Una vita fra gli oceani*, 2010.
E.Amedeo e S. Josse, *La dura legge dell'oceano*, 2010.
M. Desjoyeaux, *Vincere tutti gli oceani*, 2011.

In copertina:
Jean Le Cam

foto ©Emmanuelle Thiercelin
www.fedephoto.com

Titolo originale dell'opera:
Jean Le Cam
con la collaborazione di Philippe Joubin
«Toutes voiles dehors»
© Éditions Prolongations 2009
Boulogne Billancourt-France

Traduzione dal francese a cura di Gaëlle Mallat e Cecilia Carreri.
Le note in calce sono a cura della redazione

Il sito dello skipper è:
www.jeanlecam.fr

www.edizionimareverticale.com

©Copyright 2011 Edizioni Mare Verticale
Tutti i Diritti Riservati

Jean Le Cam

a vele
spiegate
naufragio a Capo Horn

Scritto in collaborazione con
Philippe Joubin

© Edizioni Mare Verticale
36040 Grancona (Italia)

Il marchio Mare Verticale è registrato.

Premessa

Sabato 8 maggio 2004, cielo grigio e pioggia su Calais.

Sul molo, vestita di giallo, mi mescolo nella folla attenta al cerimoniale.

Madrina di tutte le speranze, di tutte le situazioni difficili, di tutte le felicità, Jacqueline è lì, a fianco di Jean. Due esseri uniti da commoventi istanti di vita, consapevoli del rispetto che nutrono reciprocamente.

Per noi, Jacqueline non è, né l'ombra, né la moglie di Éric Tabarly, lei è Jacqueline. Una donna che amiamo, molto semplicemente.

Il sacerdote è lì: la barca è sotto un alto patrocinio.

Con guanti e occhiali di protezione da cantiere, Jacqueline, ben posizionata, afferra la bottiglia. È attenta. Con il passare del tempo, è diventata una madrina esperta. Un'ancora è posata sul ponte, lo spazio è sufficientemente libero per dare al braccio che tiene la bottiglia una grande ampiezza di movimento, per permettere un lancio veloce e preciso. Trattengo il fiato, so che la magia di quell'esplosione risiede nel poter fare dimenticare le cose dure della vita, le incertezze, nel far credere nel futuro e apporre il sigillo dell'affidabilità sulla randa.

8 Jacqueline non ha mancato al suo compito... Si abbracciano con forza; non cercherò mai di sapere ciò che si sono detti in quel momento di commozione.

Martedì 8 settembre 2009, cielo azzurro su Gouesnac'h'.

Siamo in cucina. Jacqueline sta preparando la sua vellutata di peperoni rossi. Le chiedo: «Che cosa vuoi dire di Jean in questa prefazione?»

Dopo un silenzio che le permette di organizzare i suoi pensieri, mi risponde:

«Vedo Jean cominciare a invecchiare, ha il senso pacato degli anziani. Non è più il pazzerello, il pagliaccio dei primi anni. Anche se ama ancora le belle follie, è diventato un po' più taciturno. Dice cose sensate che partono come palle di canone. Amo il suo sguardo. Ha gli occhi che interrogano, che guardano veramente. Quando li strizza, sai che stanno per arrivare i discorsi ironici; è inevitabile. D'altronde, anche tu ne conosci l'intensità...»

È vero, il suo sguardo non inganna. Con Jean, non c'è ipocrisia, è l'uomo che ha tutte le espressioni. Questa è la libertà che si concede, a volte anche al prezzo di lunghi momenti di solitudine...

ANNE ROQUEBLAVE-LE CAM
con JACQUELINE TABARLY

«Il mare, il mio mare, non è che velocità.
Non l'ho mai immaginato
in quanto pescatore o marinaio della Marina
mercantile.
Velocità, vela, competizione.
Non ho mai amato altro.
Non ho mai immaginato la navigazione in un altro
modo;
non potrò mai vederla diversamente.
E rimane la mia unica passione»